

7.8 Indirizzi e azioni per il sistema fruitivo

Gli indirizzi specifici per il sistema fruitivo si possono ricondurre a:

- riorganizzazione della configurazione degli accessi;
- orientamento e controllo dei flussi e delle forme di fruizione dell'area per evitare rischi di sovraccarichi ambientali e fenomeni di abbandono e di sottoutilizzo, ed eventuali limitazioni temporanee dell'accessibilità turistica motorizzata;
- promozione del ruolo didattico, educativo e culturale dell'area;
- regolamentazione della realizzazione di nuovi impianti e riduzione del numero di quelli attuali;
- creazione di alternative fruitive per la redistribuzione del carico turistico;
- controllo del traffico automobilistico in funzione dell'utenza stagionale.

Le conseguenti azioni si possono individuare in:

- progettazione e strutturazione di sistemi di arredo urbano;
- valorizzazione selettiva della percorrenza interna;
- promozione di forme di mobilità non motorizzata;
- realizzazione di aree a verde attrezzato;
- realizzazione di percorsi tematici naturalistici, culturali, storici, geologici, enogastronomici ecc.;
- organizzazione delle attività di animazione, informazione e "interpretazione";
- promozione di progetti mirati di ricerca, sperimentazione ed educazione ambientale;
- ristrutturazione della rete di sentieri a servizio del turismo estivo e invernale;

- realizzazione di parcheggi e aree di sosta per il controllo del traffico automobilistico.

7.9 Indirizzi e azioni per le attività critiche e/o incompatibili

Gli *indirizzi* per il controllo delle attività critiche e/o incompatibili prevedono:

- la mitigazione e l'eliminazione degli impatti negativi esercitati sull'ambiente e sul paesaggio da attività produttive o antropiche incompatibili;
- l'arresto dei processi naturali degenerativi in atto;
- il controllo paesistico dei processi di urbanizzazione;
- il mantenimento dei caratteri stilistici e tipologici tradizionali negli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica (restauro, ristrutturazione, nuove costruzioni ecc.);
- la riorganizzazione della configurazione degli accessi in base alle tipologie turistiche e alla riqualificazione dell'offerta;
- la riorganizzazione del sistema del trasporto pubblico.

Da essi si traggono le seguenti *azioni*

- costruzione del mosaico della pianificazione locale come base di riferimento delle scelte d'uso del suolo;
- rilocalizzazione ove necessario delle attività produttive;
- recupero di situazioni di degrado con tecniche di ingegneria naturalistica;
- mitigazione degli impatti e ipotesi di inserimento paesistico per le opere da realizzare;

- | |
|--|
| - progetti di recupero ambientale per ambienti degradati e complessi in stato di abbandono; |
| - progettazione e strutturazione dei sistemi per l'arredo urbano e periurbano; |
| - definizione di strumenti per il controllo degli scenari attesi nelle ipotesi di trasformazione urbana; |
| - formulazione e attuazione di progetti di recupero dei centri e delle frazioni minori; |
| - riordino della viabilità urbana e extraurbana e dei sistema dei parcheggi. |

7.10 Tipologie di progetti

Il carattere di 'gestore attivo' del piano lo pone come quadro di riferimento per le azioni da attuarsi attraverso progetti che, specificamente riferiti a problemi, obiettivi, contesti, tempi, modalità e risorse finanziarie, hanno un carattere strettamente operativo e lo scopo di rendere direttamente attuative le indicazioni del piano.

Si possono individuare tre *tipologie di progetti*, strettamente interconnesse tra loro:

a) *i progetti tematici*, a cui viene affidato il compito di risolvere specifici problemi per argomenti (Progetto terminali, Progetto percorsi, Progetto laboratorio, Progetto recupero e restauro del territorio ecc.);

b) *i progetti integrati*, per ambiti territoriali complessi, dove è previsto lo sviluppo di azioni diverse, già definite nei progetti tematici, aventi per oggetto la realizzazione coordinata di opere a diversa destinazione funzionale su di una stessa area;

c) *i progetti d'intervento unitario*, per i quali si richiede l'unitarietà di concezione e d'intervento, che possono essere rappresentati, a titolo esemplificativo, da interventi di:

- realizzazione di un centro museale per l'informazione storico-culturale ambientale;
- interventi di conservazione e restauro ambientale di aree interessate da fenomeni di erosione;
- individuazione e sistemazione di sentieri pedonali ai fini della corretta fruizione dell'area e delle zone di maggiore valenza ambientale;
- sentieri per la fruizione dell'ambiente naturale da parte di persone disabili;
- interventi di conservazione attraverso la riqualificazione e il restauro ambientale di ambiti naturali degradati.

7.11 Le tavole a carattere interpretativo con valore pre-progettuale

Vengono di seguito richiamati i contenuti delle tavole – in estrema sintesi - che hanno in sé molti contenuti a carattere propositivo e progettuale

Tavola Siti Bioltaly

La tavola segnala i tre siti Bioltaly che interessano il territorio oggetto di studio comprendenti l'area del promontorio, l'area di Montallegro e quella delle Grazie. Per una descrizione dei contenuti e degli indirizzi gestionali relativi ai siti si faccia riferimento al Vol. II, paragrafo "Note sul piano naturalistico" degli Studi.

Tavola dei valori - sintesi interdisciplinare

La tavola individua la compresenza dei più alti valori segnalati dalle differenti discipline - geologia, botanica, zoologia, architettura, urbanistica, del paesaggio - che sono state chiamate a svolgere gli Studi sul territorio interessato dall'istituzione del parco. Dal raffronto interdisciplinare degli esiti della fase di ricerca si sono determinate tre classi di valori - naturalistico, storico-urbanistico, paesistico - per rappresentare ognuno dei quali è stato usato un retino differente: rigato per circoscrivere le zone di alto valore naturalistico; grigio per quelle di valore storico-urbanistico; puntinato per quelle di valore paesistico.

Nelle porzioni di territorio dove vi è la compresenza di tutti e tre i valori - e pertanto la sovrapposizione di tutti e tre i retini - la densità di valore attribuita è *eccezionale*; dove sono compresenti valori storico-urbanistici e valori naturalistici oppure valori storico-urbanistici e valori paesistici, la densità di valore assegnata è *elevata*; dove, invece, si segnalano alti valori naturalistici insieme ad alti valori paesistici la densità è *considerevole*; infine, quando è presente una sola classe di valore delle tre determinate, la densità è stata considerata *significativa*.

Dalla lettura della tavola le aree dove si concentra la più forte presenza di valori sono il territorio compreso tra Ruta e Caravaggio e l'area di Nostra Signora delle Grazie; altrettanto degne di nota sono l'area che da Caravaggio raggiunge le alture di S. Andrea di Foggia e la parte sud del promontorio.

Tavole di organizzazione dell'accessibilità

11a. Organizzazione dell'accessibilità - scenario "solo promontorio"

11b. Organizzazione dell'accessibilità - scenario "tutto parco"

Nella tavola sono stati localizzati schematicamente i differenti accessi e i relativi percorsi di penetrazione a cui si fa riferimento nella dissertazione relativa all'organizzazione della fruizione per le due situazioni limite: scenario "solo promontorio" e scenario "tutto parco" e alla quale si rimanda per chiarimenti in merito ai principi seguiti per la loro individuazione.

Tavola dei criteri normativi

La tavola individua attraverso differenti cromatismi i diversi criteri normativi a cui il territorio in esame può essere sottoposto.

Si sono, pertanto, distinti ambiti a prevalente conservazione, ambiti di conservazione/valorizzazione, ambiti di valorizzazione e sviluppo, ambiti da assoggettare a progetti unitari (Punta Pedale, Nozarego, Valli del Rio Acqua Viva e del Rio Acqua Morta, Portofino, S. Fruttuoso di Capodimonte, Punta Chiappa - Villa Gnecco, Castellaro - Cenobio dei Dogi, Portofino Vetta, Costa di Bana - Valle Christi, Chignero, Case di Noé, Gravero, Montallegro) e, infine, aree contigue, per la descrizione dei quali e gli obiettivi in essi perseguiti si rimanda alla relativa tabella Vol. II degli Studi.

I criteri di individuazione derivano dalle conclusioni degli Studi condotti e dal raffronto degli stessi. La tavola ha carattere di indirizzo e si costituisce come base per la costruzione della perimetrazione dell'area protetta e della suddivisione interna secondo differenti livelli di protezione.

Carta delle problematich  e prime attese delle amministrazioni comunali

PARCO

Questa tavola si propone come carta di lavoro, di discussione e di confronto riguardo alle attese, ai nodi problematici, agli interventi in corso e di progetto, segnalati dai singoli Comuni che sono intervenuti alla prima fase delle consultazioni.

Le proposte individuate riguardano sia interventi di tipo areale (tra cui spiccano quelli relativi ai parcheggi e ai terrazzamenti), sia interventi di tipo puntuale (recupero e ristrutturazioni di edifici) sia interventi di tipo lineare (miglioramento e/o progettazione di collegamenti stradali).

La carta, la cui costruzione si deve intendere *in itinere*, ha cercato di localizzare gli interventi che rivestono maggiore interesse e verso i quali si rende necessario un confronto tra parco e amministrazioni, sia che si tratti di proposte di riqualificazione o di iniziative *ex novo*.

8. PER UNA COSTRUZIONE CONDIVISA DEL PIANO DEL PARCO

8.1 LA DEFINIZIONE DEL QUADRO DEI PROBLEMI ATTRAVERSO GLI SCENARI

Le linee guida per il parco sono emerse dalla costruzione di questo lavoro: attraverso le indicazioni metodologiche, il quadro di analisi e descrizione, le sintesi interdisciplinari proposte con gli ambiti.

Attraverso la sintesi e l'identificazione di valori, risorse, fragilità e rischi del territorio dell'area protetta di Portofino si è fornito un quadro generale di elementi da proteggere e da valorizzare, da conservare o da trasformare con le opportune strategie.

Abbiamo costruito una gerarchia di valori (riportati nelle tavole di sintesi) che segnano - con diversa intensità - il pregio e la fragilità del territorio e del paesaggio.

Ma per passare dalle linee guida al piano del parco di Portofino occorre risolvere un nodo centrale: determinare il nuovo confine dell'area protetta e con esso il tipo di parco e le strategie da proporre nel processo di pianificazione.

I numerosi incontri avuti con i membri dell'ente parco, con i sindaci, gli assessori e i tecnici dei Comuni sono stati molto importanti chiarire questioni problematiche in termini di gestione dello stato attuale, in termini di aspettative per lo sviluppo potenziale.

Per impostare e verificare i singoli tematismi occorre arrivare ad una decisione in merito ai confini, quindi ai ruoli e alle azioni da intraprendere.

L'apporto tecnico - scientifico dell'Università non può fornire la soluzione a scelte che sono di competenza politica: ha indicato indirizzi, strategie e proposte - spiegate nei due volumi che compongono questo lavoro - ma si propone anche di introdurre una possibile metodologia di gestione delle decisioni.

Si intende evidenziare gli "attrezzi" necessari per arrivare a proposizioni costruttive e non solo oppositive: la proposta di scenari potenziali intende fornire l'occasione per confrontarsi su posizioni diverse ma possibili. Ragionare attraverso la formulazione di scenari futuri è una tecnica di gestione dei processi in presenza di conflittualità tra i partecipanti; l'obiettivo di questo metodo è che tutte le parti e tutti gli attori coinvolti lavorino insieme con una certa regolarità, in occasioni strutturate con contributi multidisciplinari. In questi confronti, gli aspetti che diventano oggetto di discussione non sono direttamente le soluzioni al problema (*problem solving*), ma la trama di variabili che definiscono il problema (*problem setting*) per consentire la riformulazione dei problemi e il graduale avvicinamento alla soluzione. Attraverso la combinazione delle variabili vengono definiti e chiariti gli scenari potenziali.

Per la definizione dei problemi decisionali per il parco di Portofino, abbiamo ipotizzato quattro scenari, emersi dal lavoro conoscitivo e dalle carte di sintesi dei valori. La prima ipotesi è che l'area protetta coincida con il parco storico; la seconda ipotesi è che coincida con la massima estensione dell'area cornice; la terza ipotesi è che coincida con il promontorio e il crinale, con l'obiettivo di unire le aree di maggior valore; la quarta ipotesi è che l'area protetta coincida con il parco storico e le altre aree di maggior fragilità, individuate per densità di valori, anche se non continue tra loro.

La matrice che segue evidenzia quali sono i soggetti coinvolti nella pianificazione del parco – chiamati a partecipare al confronto sugli scenari - le politiche individuate nelle linee guida - relative al sistema naturale, al sistema socio – culturale, al sistema fruitivo, al sistema delle funzioni incompatibili. Queste politiche assumono accezioni diverse a seconda che si tratti di aree protette con i diversi confini sopra prefigurati. L'inquadramento della questione relativa all'accessibilità, illustrata in precedenza, ben evidenzia questi diversi aspetti. In ultimo vengono evidenziati i singoli aspetti – vantaggi e svantaggi – variabili al variare delle condizioni.

<i>I soggetti coinvolti</i>	<i>le azioni e le politiche</i>	<i>variabili</i>	<i>Ipotesi di scenario</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Ente Parco • I comuni (cittadini, politici e tecnici) • associazioni di categoria (agricoltori) • associazioni ambientaliste • cacciatori • Regione Liguria • Provincia di Genova • Enti sovraordinati (Ministero e Comunità Europea) 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche per il sistema naturale • Politiche per il sistema socio-culturale • Politiche per il sistema fruitivo • Politiche per le attività critiche e incompatibili 	<ul style="list-style-type: none"> • Coordinam. / Frammentaz • Dinamismo/ operatività • Finanziamenti • Salvaguardia di habitat e di specie animali e vegetali • Restauro ambientale e storico – antropico • Equilibrio idraulico e idrogeologico • Accessibilità/ fruizione • Sviluppo economico compatibile • Attività di educazione, formazione e ricerca • Livelli di qualità abitativa • Rapporto tra aree interne al parco e aree marginali 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il parco storico 2. Il parco storico e tutta l'area cornice 3. Il parco continuo lungo il crinale 4. Il parco discontinuo con aree a macchia di leopardo

8.2 L'APERTURA DI SCENARI POSSIBILI

Il ruolo del Parco, il suo significato, la sua efficacia, le sue prospettive cambiano fortemente in relazione alla dimensione dell'ambito territoriale compreso, oltre che, naturalmente, in riferimento alle scelte di fondo del Piano ed ai relativi principi ispiratori.

Pur ponendosi gli stessi obiettivi prioritari: la tutela e la valorizzazione dei valori naturali, culturali, paesaggistici - anche come presupposto dello sviluppo socio-economico e del miglioramento della qualità della vita degli abitanti - le possibilità effettive di conseguire risultati positivi su tutti questi fronti, sono, infatti, strettamente connesse alla dimensione e alla qualità delle risorse territoriali a disposizione che condizionano l'avvio di politiche completamente diverse.

La stessa funzione del Parco nelle strategie di pianificazione dei comuni compresi o limitrofi e, a scala più dilatata, il suo significato per l'area metropolitana genovese e per l'intera regione, assume connotati molto diversi.

Il futuro del Parco può essere immaginato secondo una pluralità di scenari, compresi tra due "estremi" che in una voluta schematizzazione potremmo così delineare:

- il primo - il più restrittivo e conservatore - vede il Parco stretto nei confini del 1935, o in quelli appena più ampi della legge regionale n. 32 del 1985. In questo caso il piano diventa uno strumento di regolazione delle funzioni, degli usi, della fruizione e di riequilibrio delle situazioni di degrado ambientale, ma la conservazione finirà con l'essere prevalente sullo sviluppo, le politiche "interne" prevarranno sull'apertura e l'integrazione con le strategie dei territori limitrofi.
- Il secondo scenario prefigura un Parco esteso all'intera "area cornice", con la possibilità, eventualmente, di comprendere alcuni territori esterni (in accordo naturalmente coi Comuni interessati). In questo caso sarà possibile avviare una valorizzazione più complessiva del territorio, riducendo la pressione antropica sul Promontorio e soprattutto lungo la costa, e promuovendo il riutilizzo delle notevoli potenzialità naturali, storiche e culturali diffuse nel territorio interno, come valore cui ancorare uno sviluppo socio-economico durevole.

Nella prima ipotesi il Monte di Portofino continuerebbe ad assolvere alla funzione di parco "metropolitano" che oggi lo connota ed a richiamare turisti italiani e stranieri, attratti soprattutto dal fascino degli insediamenti costieri; ma la crescente notorietà del Parco e l'aumento dei flussi turistici potrebbe portare, a tempi brevi, alla necessità di limitazione nelle presenze¹, perché l'eccesso di sfruttamento non comprometta le ragioni stesse della sua esistenza. I valori immobiliari continuerebbero a salire, accelerando la sostituzione delle attività tradizionali, in particolare quelle legate all'agricoltura, con quelle di natura turistica (con l'assoluta prevalenza – è ovvio – del turismo della seconda o terza casa).

L'immagine ed i valori percettivi del delicato sistema che intreccia tipologie abitative rurali e contesto agricolo dei terrazzamenti e delle colture tradizionali, potranno, forse, essere conservati attraverso norme e regole di natura innovativa, ma, alla fine del processo di trasformazione, l'identità del territorio sarà comunque snaturata. In realtà, molto probabilmente, questo processo, già da tempo in atto, non potrà essere fermato, ma la distribuzione delle valenze economiche e della pressione turistica su un territorio più ampio, potrà consentire di avviare politiche tese a favorire la permanenza nel Parco degli abitanti stabili e dare il tempo di verificarne gli esiti concreti.

Nella seconda ipotesi sarebbe possibile inserire il Parco in un contesto culturale e in un circuito di fruizione (e dunque di flussi di interessi e di finanziamenti) di notevole rilievo, mettendo a sistema le eccezionali possibilità offerte dalla vicinanza tra mare e monti, tra territori densamente antropizzati e territori quasi abbandonati, e dalla presenza in un ambito ristretto di un articolato sistema di Parchi (Antola, Aveto, Portofino e, poco più lontane, le Cinque Terre), facilmente connessi da una importante rete di percorsi di interesse storico e paesaggistico, collegata o collegabile all'Alta Via dei Monti Liguri. La competitività dei quali aumenta, in modo esponenziale, se le risorse peculiari trovano integrazione in proposte comuni che comprendano la promozione di

¹ In effetti è già stata proposta anche in sedi istituzionali la possibilità di far pagare un biglietto di ingresso al Parco.

circuiti di fruizione turistica, ma anche percorsi di formazione culturale e professionale o la definizione di strategie di sviluppo economico complementari. Nello studio socio-economico dell'Ilres era, a questo proposito, compresa una osservazione suggestiva: il Parco di Portofino come elemento portante per la possibile formazione di *una città metropolitana post-moderna*, capace di coagulare e dar forza all'insieme delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche dei territori limitrofi al capoluogo. Lo sviluppo economico e la competitività tra città sarà, infatti, sempre di più basata su un'offerta complessa di servizi e opportunità localizzative per le nuove aziende che non potranno prescindere dal livello qualitativo dell'ambiente e dell'abitare. Le tecnologie dell'informatica e della telematica consentono, infatti, a molte attività di scegliere la propria localizzazione senza i limiti di prossimità del passato, vagliando l'offerta addirittura a livello mondiale. Portofino, in questo senso, costituisce un biglietto da visita difficilmente comparabile ad altri.

A livello più ravvicinato, il Parco potrebbe offrire per i comuni l'opportunità di proporre politiche tese al riequilibrio tra aree interne e aree di costa e alla valorizzazione delle differenze e, dunque, dell'identità di ciascun territorio, testimoniata proprio dai segni e dalle memorie sedimentate dal sistema di relazioni che storicamente ha connesso gli insediamenti sul mare a quelli collinari e montani. Se oggi sono venute meno alcune delle "ragioni della storia" (ma altre possono essere ritrovate, se necessario innovandone il significato), stanno parallelamente crescendo le "ragioni della natura"; le potenzialità ambientali ed ecologiche del "territorio interno", inducono a considerare il Parco anche come "contesto ecologico di riferimento" delle città costiere, come struttura utilizzabile per "delimitare" le aree urbane, permettere la formazione di corridoi ecologici, mettere in relazione l'insieme degli spazi verdi urbani con quelli collinari...

Esiste poi, evidentemente, un ventaglio di soluzioni intermedie, secondo le quali comprendere nel Parco i territori connotati da un maggior valore sotto il profilo naturale, antropico e paesaggistico, connessi o meno da "aree contigue". Anche in questi casi la possibilità di traguardare un futuro fortemente innovativo per il

Parco dipenderà dalla qualità, dalla tipologia e dalla dimensione degli ambiti delimitati.

E' evidente che un Parco costituito da isole sparse in un mare di territorio non protetto, è molto difficile da far funzionare. La riconoscibilità dei confini (in alcuni punti criticata persino nel Parco storico) e la problematicità della gestione delle risorse e della fruizione (pensiamo, ad esempio, ai percorsi) sono solo due tra le tante ragioni di perplessità che farebbero, al limite, preferire un parco ridotto in estensione ma nel quale corridoi "ecologici" assicurino la continuità tra le aree più compatte.

8.3 Il problema della caccia e le "aree contigue"

Abbiamo già accennato all'attività venatoria come uno dei problemi - il più rilevante in realtà - che ostacola l'ampliamento del Parco. L'attuale legislazione statale e regionale non consente, come sappiamo, la caccia nelle aree protette, neppure in modo regolamentato; solo nelle "aree contigue", introdotte con l'art. 32 della Legge 394 del 1991, l'esercizio della caccia è ammesso "nella forma della caccia controllata, riservata ai soli residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua"²,

La legge regionale sulla caccia ha esteso questa possibilità anche agli altri cacciatori, appartenenti all'ambito di caccia in cui l'area protetta è compresa.

In attesa che la Regione recepisca le richieste di un adeguamento legislativo che consenta di distinguere tra aree protette dove la caccia è dannosa per l'ambiente e aree dove non contrasta con i valori da proteggere³, la trasformazione di parte dell'ex area cornice (o tutta, in caso estremo!) in area contigua sembrerebbe offrire una possibile soluzione, avendo, però, presente un dato di fondo: *le aree contigue non sono parco.*

² La caccia, precisa l'articolo 32, dovrà essere gestita in base al secondo comma dell'art. 15 della legge 27 dicembre 1977 n. 968. Nelle aree contigue, prosegue l'art. 32, "l'organismo di gestione dell' area naturale protetta, per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa, può disporre, per particolari specie di animali, divieti riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.

³ Il Consiglio del Parco di Portofino ha già da tempo proposto una modifica alla legge regionale 12 del 1995, sulla falsariga della legge già approvata dalla Regione Lombardia che distingue tra Parco naturale regionale e Parco regionale sulla base di una diversa regolamentazione dell'attività venatoria.

La conseguenza è che i finanziamenti statali e regionali assegnati alle aree protette non terranno conto di questi territori e che, con effetti molto più negativi, non potranno essere sostenuti progetti di valorizzazione ambientale e di sviluppo socio-economico con i finanziamenti destinati dall'Unione europea, in modo prioritario, alle aree parco.

Anche le modalità di pianificazione delle aree contigue non sono chiare. L'art. 32 dispone che nelle aree contigue, "ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette", possano essere stabiliti, in accordo con gli Enti locali, "piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell'ambiente.

Sembrano possibili almeno due diverse interpretazioni: una che attribuisce al piano del Parco compiti di pianificazione anche nelle aree contigue, l'altra che limita questa possibilità a piani e progetti compresi in una sorta di Protocollo di intesa stipulato tra Parco e Amministrazioni comunali. In realtà, sarebbe molto facile superare questa situazione problematica se, come tutti auspichiamo (e per raggiungere questo obiettivo stiamo lavorando), le scelte del piano del Parco saranno così condivise da consentirne l'efficacia, oltre le rigidità formali della legge.

9. IL TEMA DELL'ACCESSIBILITÀ

L'utenza del parco di Portofino presenta delle caratteristiche di fruizione che l'avvicinano a quelle di un parco urbano, piuttosto che a quelle di un parco regionale, in cui le peculiarità ambientali, storiche e naturalistiche del territorio non assumono un ruolo di primo piano, ma si configurano soltanto come aspetti di un'attrattiva addizionale rispetto ad altri fattori che determinano la visita e che sono riassumibili in due tipi fondamentali d'uso: come luogo di escursioni giornaliere e come area in cui trascorrere alcune ore di relax lontano dalla confusione della città.

I principali fruitori di questo territorio, eccezion fatta per la zona costiera, conosciuta da un turismo sia nazionale che internazionale, sono soprattutto residenti nell'area genovese, con una concentrazione massima di presenze, durante l'anno, nei giorni prefestivi e festivi.

La localizzazione geografica, che vede il promontorio al centro dell'arco ligure, tuttavia, favorisce ulteriori apporti ai flussi turistici locali, in quanto avvicina quest'area non solo a città come Genova, ma anche a centri medio-grandi del Piemonte e della Lombardia.

Quanto esposto mette in rilievo l'importanza che riveste l'organizzazione dell'accessibilità per la gestione dell'area protetta; infatti, studiare le diverse opzioni per migliorare l'accessibilità significa affrontare il tema del miglioramento stesso della fruizione ad una serie di beni e di funzioni di questo territorio.

È evidente che l'accessibilità può essere organizzata a seconda "di chi" e "di che cosa" ne costituisce l'obiettivo: accessibilità ad altre persone, ad attività umane, ai luoghi, all'informazione (Lynch, 1990); e in questo contributo l'obiettivo è stato riferito alla fruizione dell'area del *parco* da parte del *fruitore-visitatore* piuttosto che da parte del *fruitore-residente*.

Non solo, si sono privilegiati altri due aspetti nell'impostazione del lavoro: il primo, riguarda la possibilità di individuare accessi con caratteristiche tra loro differenti, in quanto l'attribuzione del valore dell'accessibilità è fortemente

connessa al grado di scelte offerte dalle risorse accessibili; il secondo aspetto, invece, riguarda la distribuzione sul territorio di una accessibilità "prioritaria" piuttosto che di una "diffusa", al fine di dare la possibilità di esercitare un controllo, anche se indiretto, sui flussi dei fruitori-visitatori.

Gli accessi individuati possono essere distinti per grandi categorie:

- "accessi generali" (stazioni ferroviarie e caselli autostradali), che si costituiscono come poli primari per l'accesso al territorio in generale, ma che sono componenti condizionanti anche l'uso del territorio a parco;
- accessi "via mare" (porticcioli e scali), legati alle caratteristiche d'uso e di fruizione dell'area nel suo complesso e dell'area del promontorio in particolare.
- "accessi principali" (parcheggi di interscambio, servizi), esistenti o di proposta, individuati in prossimità del territorio destinato a parco e/o distribuiti in punti nevralgici per il traffico veicolare, aventi la funzione di organizzare l'ingresso all'area, e la progettazione o ri-progettazione dei quali é da prevedersi integrata con le esigenze del Comune e le esigenze del Parco.
- accessi "filtro" (zone di sosta, punti di informazione e di ristoro), esistenti o di proposta, localizzati in adiacenza o all'interno dell'area protetta, che si costituiscono come punti di accesso privilegiati per il parco.

La preferenza data per la definizione di questi siti all'espressione *accessi filtro*, piuttosto che a quella, di uso più comune, *porte del parco*, é stata dettata per meglio chiarire il carattere e la finalità progettuale a cui si fa riferimento quando si parla della progettazione di questi particolari luoghi.

E' importante precisare, infatti, che non si tratta di ingressi delimitanti uno spazio, comparabili a quelli dei giardini pubblici - in quanto questo significherebbe una *cesura* del territorio a parco rispetto al contesto in cui è inserito -, ma di accessi di riferimento *forti* sul territorio, ai quali il visitatore può rivolgersi trovando quelle informazioni utili per intraprendere la conoscenza del territorio a parco. In essi, infatti, si propone l'avvio di azioni progettuali finalizzate alla realizzazione di servizi e/o infrastrutture di accoglienza che contribuiscano a non affidare al caso l'utilizzo del parco, bensì a favorire la

comprensione dei pregi del territorio, proponendosi come occasioni per un vero e proprio momento di crescita culturale. La loro progettazione deve, infatti, coniugare le funzioni per cui sono stati pensati, didattiche, di accoglienza, ricreative, alla *fragilità* dei siti e alle loro caratteristiche. Gli *accessi filtro*, così individuati, sono, per la parte del parco storico, San Rocco-parcheggio, Portofino Vetta, Nozarego, Paraggi; per la parte dei territori interni, Recco-stazione, Chignero, Montallegro, Semorile.

Poiché, come già illustrato, gli scenari ipotizzabili per il parco di Portofino sono molteplici, l'analisi dell'organizzazione dell'accessibilità é stata affrontata facendo riferimento ai due scenari estremi, "solo promontorio" e "tutto parco", al fine di fornire un quadro di raffronto delle potenzialità e delle differenze date dai due contesti considerati, con tutte le opzioni intermedie che ne possono derivare.

Dallo studio delle potenzialità legate all'accessibilità dello scenario "solo promontorio" -, risulta necessario, innanzitutto, controllare gli ingressi al parco (riguardo al numero di autovetture e riguardo alle presenze dei visitatori), per limitare la pressione sul territorio sia al fine di intervenire in una situazione di forte impatto per il mantenimento del territorio nelle sue valenze naturali e antropiche sia per tenere conto delle esigenze di coloro che abitano l'area. Si noti, infatti, che, in questo scenario, l'accessibilità é circoscritta al promontorio e le interrelazioni che si attivano in termini di fruizione fanno tutte riferimento ai valori (naturalistici, paesaggistici, storici, architettonici) presenti al suo interno.

In questo contesto, i territori comunali maggiormente interessati dal carico delle flussi verso il parco risultano essere quelli di Santa Margherita Ligure e di Camogli (si ricordi che il Comune di Portofino é completamente compreso all'interno dell'area del parco storico e che un miglioramento della fruizione nei territori comunali limitrofi migliorerebbe alquanto i problemi di accesso di questo Comune).

L'individuazione di parcheggi di interscambio, anche di nuova progettazione,

localizzati all'interno dei territori dei due Comuni, dovrebbe garantire un certo numero di posti auto sia in funzione della fruizione generale del territorio comunale sia in funzione del parco.

Lo scenario considerato, inoltre, pone in rilievo l'esigenza di favorire i collegamenti di trasporto pubblico, soprattutto a partire dai nodi delle stazioni ferroviarie di Camogli e di Santa Margherita Ligure, sulle direttrici stradali maggiormente interessate per il raggiungimento dell'area parco, sia a livello comunale (direttrici Camogli FS - Ruta - San Rocco; Camogli FS - Ruta - Portofino Vetta; Santa Margherita FS - Nozarego;) sia a livello intercomunale (direttrici Camogli Cenobio - Ruta - San Lorenzo - Santa Margherita - Paraggi; Rapallo centro - San Lorenzo - Ruta - Camogli Cenobio; Rapallo centro - San Michele - Santa Margherita - Paraggi - Portofino; Santa Margherita FS - Punta Pedale - Paraggi - Portofino).

I Comuni di Recco e di Rapallo sono coinvolti marginalmente rispetto a quelli di Camogli e S. Margherita Ligure .

Il Comune di Recco é chiamato in causa solo per la presenza del casello autostradale; in questo caso si renderebbe necessario attivare iniziative concertate che predispongano un migliore utilizzo della fruizione proprio verso Camogli, da attuarsi attraverso la previsione di parcheggi *ad hoc* e di servizi navetta che colleghino lo svincolo autostradale a Camogli centro.

Il Comune di Rapallo, invece, é chiamato in causa per la presenza del casello autostradale per il quale, anche in questo caso, si propongono iniziative concertate volte al miglioramento della fruizione verso Santa Margherita Ligure; per la vicinanza allo svincolo dell'autostrada del percorso della antica strada di Bana che conduce in territorio di Camogli; e, nella sua parte a mare, per l'esistenza del porticciolo turistico che già collega il Comune ai territori del promontorio.

Il sistema di accessibilità pedonale, infine, esterna al promontorio di immissione diretta verso le aree di maggiore interesse é circoscritta ad alcuni percorsi principali: il percorso Rio Gentile (Comune di Camogli); il percorso Corte - Nozarego (Comune di Santa Margherita Ligure); il percorso Alta Via di Cornice e, ad esso connesso, quello dell'antica strada di Bana che collega S. Maria del

Campo a Ruta (Comune di Camogli e Comune di Rapallo).

Per quanto riguarda lo scenario "tutto parco" é evidente la maggior complessità e articolazione del quadro che si viene a delineare e per il quale si é scelto di evidenziare ancora una volta solo quelli che sono gli accessi "prioritari" rispetto a tutti quelli possibili che il territorio offre.

In questo contesto, si noti, il Comune di Recco, viene ad costituirsi come principale accesso a ponente che immette nella zona dei territori interni, attraverso due percorsi di penetrazione (quello che conduce alla località Poggio e quello della Madonna del Fulmine) che raggiungono l'Alta Via di Cornice, utilizzando maggiormente le potenzialità offerte dalla vicina presenza dello svincolo autostradale. Non solo, si possono prospettare nuovi accessi, sia terra sia mare, che lo colleghino ulteriormente al Comune di Camogli e che si configurino come opportunità di immissione da Recco verso il promontorio.

Per Camogli e per S. Margherita Ligure si prevede sia un potenziamento delle capacità ricettive, già delineate per il primo scenario, distribuite su un territorio più vasto di quello della costa (in questo senso deve essere letta la proposta di un accesso principale in località Bana) sia un potenziamento della rete dei percorsi pedonali che immettono al promontorio.

Per il Comune di Rapallo si vengono a delineare due fronti di accesso; uno, presso il casello dell'autostrada che immette in più direzioni (dalla località di Borgoscuro a quelle di Pero e di Bana, quindi, al Monte; da Caravaggio e da Chignero, e con esso i nuclei di Gravello ed di Arbocò, all'Alta Via di Cornice e al Passo della Serra); l'altro, posto in centro dell'abitato di Rapallo, connotato dalla presenza di servizi già esistenti e per i quali sarebbe auspicabile prevedere una riorganizzazione anche progettuale (stazione ferroviaria, stazione delle corriere, parcheggi attigui, strada pedonale che conduce alle funivie di Montallegro). Dalla zona del centro, infatti, si potrebbe raggiungere passando per le località di San Quirico e di Cerisola, tramite pedonale, l'Alta Via di Cornice, così come si potrebbe raggiungere il crinale passando da Montallegro, accesso servito sia da percorso pedonale, sia da strada carrabile sia dalla funivia.

I Comuni di Zoagli e di Chiavari si costituiscono, invece, come accesso privilegiato al territorio del parco nella parte di levante. Attraverso percorsi sia carrabili sia pedonali, prendendo come fulcri le località di Sant'Andrea di Rovereto e di Semorile, é, infatti, immediato immettersi nella parte alta del crinale, il quale si conferma, in questo scenario, come cerniera di collegamento, e non come cesura, tra i territori della costa e quelli interni, offrendo ulteriori occasioni di fruizione.

rie

più

nov

ric

10

10 LO SCHEMA DEL REGIME NORMATIVO

Vengono di seguito proposti tre capitoli relativi alla costruzione delle norme. Questi hanno valenza di schema poiché si tratta di norme assai diverse a seconda che si tratti di un territorio ampio o limitato da pianificare e regolamentare.

Il primo capitolo riguarda un schema di norme di attuazione; il secondo si riferisce alla redazione di regolamenti per il parco, strumenti preziosi e operativi più ancora delle norme. Infine vengono proposti degli schemi di regime normativo per aree a differente fasce di protezione, così come esplicitamente richiesto dalle leggi nazionali e regionali in materia di aree protette.

10.1 NORME DI ATTUAZIONE

Lo schema di seguito proposto indica una prima sequenza di temi e di discipline normative da precisare dopo la definizione dei confini del Parco. Evidentemente, a seconda che il territorio protetto comprenda o meno una parte dell'ex area cornice (o il suo intero ambito) saranno oggetto di piano territori che comportano esigenze ed opzioni di conservazione, valorizzazione e sviluppo fortemente differenziate e dunque differenti regimi normativi. Un ulteriore nodo da dirimere riguarda, come preciseremo più avanti, la scelta di optare tra un quadro di regole unico o il rimando a Regolamenti paralleli alle Norme di Attuazione del Piano⁴.

PARTE I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Finalità e obiettivi del Piano del Parco

1. Il Piano del Parco si pone come finalità:

⁴ All'interno dello schema proposto possono essere inserite le parti "condivise" delle Norme di attuazione del Piano del Parco adottato dalla Regione Liguria nel 1994, che secondo la L.R. 12/1995 deve costituire il riferimento per il nuovo Piano

- a) la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dell'ambiente e dei caratteri naturalistici, culturali e paesaggistici del territorio;
- b) la conservazione delle "identità" territoriali, del paesaggio e delle comunità insediate;
- c) la promozione di metodi di gestione, di iniziative di sviluppo sociale ed economico o di restauro ambientale, idonei a realizzare una reale integrazione tra uomo e ambiente;
- b) la corretta fruizione del territorio in forme compatibili con la tutela dell'ambiente e dei valori naturalistici, culturali e paesaggistici in esso contenuti, nel rispetto delle aspettative delle comunità insediate;
- d) la promozione delle attività di ricerca scientifica e del ruolo del Parco come Laboratorio di sperimentazione di un nuovo rapporto tra uomo e natura;
- e) la promozione delle attività di educazione, di formazione e di divulgazione ambientale;

2. Per il conseguimento delle finalità del Piano, costituiscono obiettivi prioritari delle politiche, dei progetti e degli interventi promossi dal Parco, dalle altre

Amministrazioni pubbliche:

- a) il mantenimento dell'insieme di relazioni stratificate nel corso della storia tra sistema insediativo e contesto agricolo: tra nuclei ed edifici rurali e struttura dei terrazzamenti e delle colture;
- b) il mantenimento degli elementi strutturali del sistema antropico e delle loro interrelazioni col sistema naturale;
- c) la conservazione del paesaggio agrario tradizionale, attraverso il controllo dinamico dei processi di trasformazione delle singole componenti del paesaggio, l'incentivo al permanere della tradizionale attività agricola quale fattore di difesa ambientale e significativa componente dell'assetto socio-economico del territorio, anche attraverso l'avvio di attività agricole o agro-turistiche eco-compatibili;
- d) la difesa e la ricostruzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
- e) il controllo e la gestione dei processi evolutivi del sistema naturale, per raggiungere e mantenere il maggior grado di complessità e ricchezza delle cenosi vegetale e animale specifiche.
- f) la dotazione di strutture e di attrezzature per favorire l'utilizzo del parco come laboratorio di ricerca scientifica e la sperimentazione e l'applicazione di forme e mezzi per la didattica ambientale connessa alle attività di ricerca sviluppate.
- g) l'incentivazione degli studi volti ad una maggiore conoscenza del patrimonio culturale del territorio, delle tecniche di costruzione tradizionali e dei metodi di recupero e restauro utilizzabili per contribuire alla riqualificazione dell'immagine complessiva del paesaggio del Parco.

Art. 2 Elaborati costitutivi

Art. 2.1. Quadro conoscitivo

Art. 2.2. Progetto

Si ritiene che per i seguenti punti 2.1 e 2.2 si possa utilizzare l'intero elenco dei materiali prodotti nel complesso di questo lavoro. (Si veda l'elenco degli elaborati riportato all'inizio del volume).

Art. 3 Operatività ed efficacia

1. Per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi prefissati il Piano opera attraverso:

- il riordino in forma organica della normativa vigente sul territorio interessato;
- la formulazione di norme, indirizzi, criteri e indicazioni progettuali per la gestione del territorio da parte dell'Ente e dei Comuni interessati in forme coerenti con le esigenze di tutela e con gli obiettivi riqualificazione e fruizione del Parco;
- la formulazione di indirizzi, criteri e indicazioni progettuali per la riqualificazione ambientale, la promozione di attività compatibili, la attrezzatura e la gestione del Parco, da programmare attraverso il piano pluriennale socio-economico, di cui all'art. 22 della L.R.12/1995.

2. Ai sensi dell' art. 12, comma 7, della L. n. 394/1991 e dell' art.18, comma 3, della L.R. Ligure n. 12/1995 il Piano del Parco sostituisce ad ogni livello il piano paesistico, i piani territoriali ed urbanistici ed ogni altro strumento di pianificazione territoriale. Inoltre, ai sensi dell'art. 18, comma 7, della L.R. Ligure n. 12/1995, il Piano costituisce vincolo per piani e programmi di settore che interessino a diversi effetti l'area del Parco.

PARTE II

DISCIPLINA DEL SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

- A. Gestione della risorsa acqua
 - Art. 1 Prevenzione del rischio idraulico
 - Art. 2 Erosione e dissesti
- B. Gestione degli ecosistemi
 - Art. 1 Conservazione dinamica degli ecosistemi
 - Art. 2 Obiettivi della conservazione dinamica degli ecosistemi
 - Art. 3 Indirizzi di gestione della vegetazione
 - Art. 4 Indirizzi di gestione della fauna
 - Art. 5 Indirizzi di gestione venatoria nelle aree contigue
- C. Misure preventive per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, acustico, luminoso e da onde elettromagnetiche

PARTE III

DISCIPLINA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DEL PAESAGGIO

A. Disciplina delle dinamiche evolutive del paesaggio

Art. 1 Ambiti di applicazione della disciplina paesistica: articolazione del territorio in ambiti paesistici (come individuati precedentemente in questo testo)

Il Piano prevede specifiche discipline inerenti:

capo A. Gli Ambiti paesistici

capo B. I beni storico-architettonici e le relative aree di pertinenza,

capo C. Le emergenze del paesaggio agrario,

capo D. Il sistema degli insediamenti: dei nuclei e delle case sparse.

Gli indirizzi di disciplina paesistica riguardano le parti di territorio delimitate dagli ambiti, ma avranno diversi livelli di cogenza in base all'incrocio con le diverse fasce di protezione, come definiti dalla tabella più avanti.

Capo A

Art. 2 Definizione di ambito paesistico (A.P.)

Gli ambiti paesistici sono ambiti territoriali complessi, caratterizzati dalla integrazione tra morfologia e forme di uso dei suolo, dotati di una specifica identità storico-culturale. Gli A.P. presentano specifici problemi in relazione alla gestione ed alla riproducibilità delle risorse naturali e culturali in essi presenti, e al restauro e alla riqualificazione del sistema insediativo.

Art. 3 Disciplina degli ambiti paesistici

Art. 3.1 Obiettivi della disciplina degli ambiti paesistici

La disciplina degli A.P. è volta alla conservazione e alla valorizzazione della identità storica e ambientale che differenzia ciascun territorio. Per ogni ambito la disciplina indica gli elementi strutturanti, esito dell'intreccio tra storia e natura; le relazioni fondamentali da conservare, ripristinare, qualificare o potenziare; i percorsi ed i punti panoramici e di fruizione visiva; gli usi compatibili; le forme ed i luoghi di degrado. All'interno di ciascun ambito sono definiti sub-ambiti dove i progetti e gli interventi di conservazione o trasformazione dovranno proporsi il mantenimento, il ripristino o l'innovazione compatibile delle forme d'uso del suolo storicamente consolidate.

Art. 3.2 Ambito paesistico di

Art. 3.3 Ambito paesistico di

Capo B

Art. 5 Beni storico-architettonici e loro pertinenze.

Art. 5.1 Obiettivi della disciplina:

a) promuovere la tutela e la valorizzazione dei nuclei abitativi di matrice storica, degli edifici rurali, delle ville, dei giardini, dei castelli, delle torri e degli edifici specialistici quali chiese, pievi, monasteri e mulini;

b) mantenere i rapporti storicamente consolidati tra le emergenze storico-architettoniche e le loro pertinenze, intese come contesto figurativo agricolo ed ambientale, tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti (viali alberati, viabilità podereale, case rurali, piantate residue, piante arboree e siepi), da ripristinare nelle parti alterate o perdute, se documentate dall'iconografia storica;

Art. 5.2 Modalità degli interventi edilizi e del cambiamento delle destinazioni d'uso

Capo C

Art. 6

Art. 6.1

Emergenze del paesaggio agrario.

Obiettivi della disciplina

Proteggere e valorizzare le aree dove l'insieme degli elementi fisici, vegetazionali, colturali e antropici componenti il disegno del territorio e del paesaggio assume assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e della identità collettiva. Sono individuate le seguenti tipologie di emergenze del paesaggio agrario (in ciascuna possono essere presenti edifici rurali di interesse storico):

- Terrazzamenti a uliveto, uliveto-frutteto, a coltivazioni orticole o a vite
- Prati e pascoli di crinale
- Formazioni boschive di natura antropica: castagneti e rovereti

Art. 6.2 Modalità degli interventi

Capo D

Art. 7

Art. 7.1

Nuclei e case sparse di interesse storico-paesaggistico.

Obiettivi della disciplina

Conservare e valorizzare il sistema degli insediamenti di origine storica, come elemento strutturante dell'identità del territorio e delle comunità insediate. L'obiettivo sarà raggiunto attraverso il recupero integrato dei singoli manufatti edilizi, del sistema dei percorsi e degli spazi aperti

Art. 7.2 Modalità degli interventi

Gli interventi di restauro e recupero degli edifici di interesse storico-paesaggistico dovranno essere effettuati nel rispetto della *Guida per la redazione dei progetti di restauro e recupero* che costituirà allegato alle Norme di Attuazione.

La richiesta di eventuali variazioni a quanto indicato nella Guida potrà essere valutata, in sede di esame del progetto, sulla base di adeguata documentazione che accerti la congruità delle soluzioni proposte rispetto alla conservazione degli elementi storico-architettonici che caratterizzano il manufatto e al suo inserimento nel contesto paesistico-ambientale.

PARTE IV

DISCIPLINA DEL SISTEMA PRODUTTIVO

- A. Le zone agricole
 - Art. 1 Obiettivi della disciplina
 - Art. 2 Programmi di miglioramento agricolo
 - Art. 3 Mutamenti di destinazione d'uso
 - Art. 4 Indirizzi per gli annessi agricoli di nuova costruzione
 - Art. 5 Incentivi alla sostituzione dei manufatti impropri
- B. Artigianato e servizi
- C. Turismo e attività culturali

PARTE V

DISCIPLINA DEL SISTEMA DELL' ACCESSIBILITA'

PARTE VI

DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 Articolazione del territorio in zone ai sensi della L. 394/91 e della L.R.12/1995 e in ambiti di progetto (vedi tabella allegata)

Art. 2 Rimando ai Regolamenti

Art. 3 Procedure di modifica del Piano e dei Regolamenti

Art. 4 Interventi per i quali è richiesto il nulla-osta e procedure di rilascio

10.2 SCHEMA DI FORMAZIONE DEL REGOLAMENTO DEL PARCO

In alternativa, o ad ulteriore precisazione, di alcuni dei contenuti delle Norme di attuazione del Piano del Parco, è possibile ipotizzare la formazione di uno o più Regolamenti del Parco.

Ad essi potrebbe essere assegnato il compito di dettare regole per la disciplina di attività ed usi rispetto ai quali il Piano potrebbe limitarsi ad indicare indirizzi di carattere generale, relativi alla compatibilità ambientale e paesistica delle attività e degli interventi. Il o i Regolamenti potrebbero assumere carattere sperimentale, per un periodo di tempo predeterminato, ed essere aggiornati, integrati e modificati secondo procedure più agili rispetto al Piano.

Se si opta per questa soluzione, i contenuti del/dei Regolamenti potrebbero, in prima approssimazione, riguardare i temi di seguito indicati.

FINALITA' GENERALI DEL REGOLAMENTO

Il Regolamento disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio del Parco e, in particolare:

- a) i lavori per le sistemazioni esterne agli edifici e realizzazione di opere e manufatti di servizio alle abitazioni e all'agricoltura;
- b) lo svolgimento delle attività produttive;
- c) l'ammissione e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) le attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative e educative;
- e) sistemazione dei sentieri e intervento silvocolturali

1. DIVIETI DI CARATTERE GENERALE

2. DISCIPLINA DELLE SISTEMAZIONI ESTERNE AGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI, DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI

SISTEMAZIONI ESTERNE (pavimentazioni, percorsi, pergolati, illuminazione, recinzioni, arredo, parcheggi)

MANUFATTI DI SERVIZIO (serre, depositi per le attività agro-silvo-pastorali, cisterne, piscine ...)

IMPIANTI TECNOLOGICI – Interventi sull'esistente, nuove reti e allacci nuove utenze; installazione di antenne paraboliche, di condizionatori e di altri manufatti posti all'esterno degli edifici.

IMPIANTI DI FOGNATURA, DEPURAZIONE E RACCOLTA RIFIUTI

IMPIANTI DI TRASPORTO MECCANIZZATI PER COSE E PERSONE

3. DISCIPLINA DELLA FRUIZIONE

DISCIPLINA DEGLI ACCESSI, DEI PUNTI DI SOSTA E DEL COMPORTAMENTO DEI VISITATORI

ATTIVITA' ESCURSIONISTICHE E SPORTIVE

SEGNALETICA DEL PARCO E CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA

4. DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

ATTIVITA' SELVICOLTURALI E INTERVENTI DI SISTEMAZIONE IDRAULICO-FORESTALE

PASCOLO E ATTIVITA' ZOOTECHNICHE

ATTIVITA' AGRICOLE

ATTIVITA' ESTRATTIVE E DI RECUPERO AMBIENTALE

PROMOZIONE, SOSTEGNO E DISCIPLINA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE E COMMERCIALI

5. DISCIPLINA DELLA PESCA E DELLA RACCOLTA DEI PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO

6. DISPOSIZIONI PARTICOLARI

DIVULGAZIONE DEL PIANO DEL PARCO

ATTIVITA' DI RICERCA SCIENTIFICA

ACQUISIZIONE DI AREE E MANUFATTI DA PARTE DELL'ENTE PARCO

CONTRIBUTI AGLI ENTI LOCALI E AI PRIVATI IN AREA PARCO

MISURE ANTINCENDIO

SANZIONI

7. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

10.3 CRITERI E INDIRIZZI DEL REGIME NORMATIVO

AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	SUB-AMBITI	OBIETTIVI SPECIFICI DI GESTIONE	FUNZIONI E ATTIVITÀ PREVALENTI
<p>AMBITI A PREVALENTE CONSERVAZIONE – AC (zone B – L- 394/91) = riserve orientate</p> <p>CRITERI DI INDIVIDUAZIONE Aree che conservano habitat di naturali di particolare interesse ed eccezionali valori paesaggistici</p>	<p>Promuovere la tutela attiva e la valorizzazione dell'ambiente naturale, la conservazione dell'identità paesistica dei vari siti.</p> <p>Consentire interventi atti alla gestione delle risorse naturali del parco e alla riqualificazione degli interventi antropici</p>		<p>Ogni intervento sul territorio dovrà tenere in opportuna considerazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la presenza di valori naturali, antropici e panoramici, nonché della situazione di eventuale degrado così come rappresentati nella cartografia tematica che costituisce parte integrante del presente schema normativo; 2) la tutela e il mantenimento del paesaggio naturale e dei segni storici; 3) gli habitat e le specie di particolare interesse ambientale. 	<p>Sono consentite:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le attività produttive tradizionali già esistenti; 2) gli interventi volti alla conservazione e alla corretta gestione degli habitat naturali con opportune tecniche di selvicolture; 3) la manutenzione dei sentieri e delle opere di sistemazione dei manufatti, dei muri a secco, delle opere di regimazione delle acque, delle sorgenti; 4) la realizzazione di infrastrutture necessarie alle attività produttive tradizionali e al funzionamento del Parco; 5) la corretta fruizione turistica e le attività didattico-culturali e di ricerca scientifica.

AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	SUB-AMBITI	OBIETTIVI SPECIFICI DI GESTIONE	FUNZIONI E ATTIVITA' PREVALENTI
<p data-bbox="193 183 573 371">AMBITI DI CONSERVAZIONE E/O VALORIZZAZIONE – AV (zone C L.394/91) = zone di protezione</p> <p data-bbox="193 441 573 651">Aree che presentano risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche di rilievo, ma compatibili con iniziative di fruizione e sviluppo</p>	<p data-bbox="573 183 915 468">Promuovere la tutela attiva e la valorizzazione dell'ambiente naturale e paesaggistico. Favorire un coerente sviluppo delle realtà locali</p> <p data-bbox="573 468 915 875">Incoraggiare una corretta gestione delle attività agro silvo pastorali secondo gli usi tradizionali, attraverso l'incentivazione dell'agricoltura biologica e della produzione artigianale di qualità.</p>	<p data-bbox="915 183 1255 371">AMBITI CONNOTATI DA INSEDIAMENTO SPARSO e da AMBITI INSEDIATI</p>	<p data-bbox="1255 183 1667 294">Ogni intervento sul territorio dovrà tenere in opportuna considerazione:</p> <ol data-bbox="1255 294 1667 1310" style="list-style-type: none"> 1) la presenza dei valori naturali, antropici e panoramici nonché della situazione di eventuale degrado così come individuati nella cartografia tematica che costituisce parte integrante del presente schema normativo; 2) il mantenimento e la valorizzazione delle strutture storico-insediative, delle caratteristiche del patrimonio edilizio e dei segni dell'antropizzazione del territorio 3) l'incentivazione della presenza antropica attraverso l'adeguamento delle condizioni dell'abitare e lo sviluppo di attività economiche compatibili con la politica della tutela attiva dei valori 	<p data-bbox="1667 183 2093 294">Oltre alle attività indicate per l'ambito AC sono consentite ed incentivate:</p> <ol data-bbox="1667 294 2093 1310" style="list-style-type: none"> 1) le attività agro- silvo-pastorali, secondo gli usi tradizionali o secondo i metodi dell'agricoltura biologica, in base ai criteri di compatibilità ambientale che saranno definiti nelle norme di piano, 2) la produzione artigianale di qualità o legata alle tradizioni locali, 3) gli interventi di restauro e recupero del patrimonio edilizio esistente; 4) le opere di adeguamento delle infrastrutture viarie e di servizio, dei parcheggi e di realizzazione di mezzi di risalita meccanici (monorotaie e similari) 5) la realizzazione di manufatti ad uso strettamente agricolo, connessi alla conduzione del fondo; 6) le attività agrituristiche e

			presenti	ricettive
AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	SUB-AMBITI	OBIETTIVI SPECIFICI DI GESTIONE	FUNZIONI E ATTIVITA' PREVALENTI
<p>AMBITI DI CONSERVAZIONE E/O VALORIZZAZIONE – AV (zone C L.394/91) = zone di protezione</p> <p>Aree che presentano risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche di rilievo</p>	<p>Promuovere la tutela attiva e la valorizzazione dell'ambiente naturale e paesaggistico. Favorire un coerente sviluppo delle realtà locali</p> <p>Incoraggiare una corretta gestione delle attività agro silvo pastorali secondo gli usi tradizionali, attraverso l'incentivazione dell'agricoltura biologica e della produzione artigianale di qualità.</p>	<p>AMBITI PREVALENTEMENTE NON INSEDIATI</p>	<p>Ogni intervento sul territorio dovrà tenere in opportuna considerazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la presenza dei valori naturali, antropici e panoramici nonché della situazione di eventuale degrado così come individuati nella cartografia tematica che costituisce parte integrante del presente schema normativo; 2) il mantenimento e la valorizzazione delle strutture storico-insediative, delle caratteristiche del patrimonio edilizio e dei segni dell'antropizzazione del territorio 	<p>Oltre alle attività indicate per l'ambito AC sono consentite:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le attività agro- silvo-pastorali, secondo gli usi tradizionali o secondo i metodi dell'agricoltura biologica, in base ai criteri di compatibilità ambientale che saranno definiti nelle norme di piano; 3) la produzione artigianale di qualità o legata alle tradizioni locali; 4) gli interventi di restauro e recupero del patrimonio edilizio esistente; 5) le opere di adeguamento delle infrastrutture viarie e di servizio e di realizzazione di mezzi di risalita meccanici (monorotaie e similari) 6) la realizzazione di manufatti ad uso strettamente agricolo, connessi alla conduzione del fondo; 6) le attività agrituristiche e ricettive

AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	SUB-AMBITI	OBIETTIVI SPECIFICI DI GESTIONE	FUNZIONI E ATTIVITA' PREVALENTI
<p data-bbox="233 228 575 403">AMBITI DI CONSERVAZIONE E/O SVILUPPO – AS (zone D L.394/91) = zone di sviluppo</p> <p data-bbox="233 519 575 767">Aree che presentano risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche di rilievo, ma compatibili con iniziative di fruizione e sviluppo</p>	<p data-bbox="617 228 972 620">Promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ambientale e paesaggistico. Favorire un corretto sviluppo sociale ed economico delle comunità interessate, migliorare la fruizione da parte dei visitatori</p>		<p data-bbox="1331 228 1709 326">Ogni intervento sul territorio dovrà tenere in opportuna considerazione:</p> <ol data-bbox="1331 340 1709 949" style="list-style-type: none"> 1) la presenza dei valori naturali, antropici e panoramici nonché della situazione di eventuale degrado così come individuati nella cartografia tematica che costituisce parte integrante del presente schema normativo; 2) il recupero-riuso e la valorizzazione del territorio naturale e antropico attraverso il potenziamento delle attività economiche e di fruizione; 	<p data-bbox="1740 228 2097 326">Oltre a quanto consentito nell'ambito AV sono ammesse:</p> <ol data-bbox="1740 340 2097 984" style="list-style-type: none"> 1) le attività finalizzate al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni economiche sociali e culturali delle realtà locali; 2) interventi di restauro e recupero degli edifici esistenti; 3) incrementi volumetrici e completamenti degli edifici esistenti secondo i criteri di compatibilità ambientale, morfologica e tipologica definiti nella normativa di piano.

AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	SUB-AMBITI	OBIETTIVI SPECIFICI DI GESTIONE	FUNZIONI E ATTIVITA' PREVALENTI
<p data-bbox="235 186 567 323">AMBITI DA ASSOGGETTARE A PROGETTI UNITARI – AP</p> <p data-bbox="222 403 579 617">Arre in cui la valorizzazione ed il recupero delle risorse presenti richiede progetti unitari di intervento e/o di gestione</p>	<p data-bbox="653 186 917 361">Promuovere la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico</p>		<p data-bbox="1297 186 1692 288">Ogni intervento sul territorio dovrà tenere in opportuna considerazione:</p> <ol data-bbox="1297 291 1713 1271" style="list-style-type: none"> 1) la presenza dei valori naturali, antropici e panoramici nonché della situazione di eventuale degrado così come individuati nella cartografia tematica che costituisce parte integrante del presente schema normativo; 2) recupero e valorizzazione di ambiti e manufatti da destinare alle attività turistico-ricettive, didattico-educative e scientifiche del Parco e/o all'adeguamento funzionale-infrastrutturale dei territori comunali; 3) incentivazione di interventi atto al mantenimento o al corretto riuso di ambienti rurali tradizionali (insediamenti, oliveti, terrazzamenti) e di aree di crinale; 	

AMBITI	OBIETTIVI GENERALI	SUB-AMBITI	OBIETTIVI SPECIFICI DI GESTIONE	FUNZIONI E ATTIVITA' PREVALENTI
<p data-bbox="226 176 533 277">AREA CONTIGUA (ART.32 L. 394/91 E ART.17 c.3 LR. 12/95</p> <p data-bbox="205 431 554 603">Aree di collegamento tra gli ambiti dell'area protetta e di filtro tra questa e il territorio circostante</p>	<p data-bbox="583 176 978 568">Promozione della tutela attiva delle risorse naturali e culturali del territorio; riqualificazione e riuso degli interventi antropici, agricoli e insediativi; introduzione di zone di filtro tra area protetta e territori circostanti, per assicurare il conseguimento degli obiettivi indicati.</p>		<p data-bbox="1314 176 1707 277">Ogni intervento sul territorio dovrà tenere in opportuna considerazione:</p> <ol data-bbox="1314 284 1707 1044" style="list-style-type: none"> 1) la presenza dei valori naturali, antropici e panoramici nonché della situazione di eventuale degrado così come individuati nella cartografia tematica che costituisce parte integrante del presente schema normativo; 2) conservazione dei caratteri naturali e storico-antropici presenti; 3) restauro ambientale e recupero delle situazioni di degrado e di dissesto idrogeologico; 4) recupero dei percorsi, del tessuto insediativo e dei manufatti agricoli; 	<p data-bbox="1728 176 2070 603">Potranno essere definiti, in accordo con le Amministrazioni comunali, indirizzi e modalità di intervento analoghi a quanto previsto per le zone AV; l'attività venatoria dovrebbe essere riservata ai residenti nei comuni compresi nell'Area protetta.</p>

10.4 INDICAZIONI GESTIONALI

PROPOSTE RELATIVE ALLE NORME D'USO DEL TERRITORIO NEI SUOI DIVERSI ASSETTI E ALLE NORME DI COMPORTAMENTO anche a fini didattico-culturali, turistico-ricreativi e di sviluppo economico compatibile (ai sensi dell'art.17 della L.R. 12/1995)

PROPOSTE PER LA VALORIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI, per lo sviluppo sostenibile delle economie locali e delle attività di visita, fruizione, promozione e formative-educative

All'interno di tutta l'area Parco sono individuabili manufatti —edifici religiosi o civili, percorsi, architetture legate all'agricoltura— che, attualmente decontestualizzati a causa di una posizione non più strategica come al momento della realizzazione, sono privi di qualsiasi forma di manutenzione e di utilizzo, ma che inseriti in una logica globale di recupero del territorio potrebbero essere variamente fruiti a seconda delle peculiarità singolarmente riconoscibili.

Il loro riutilizzo pare essere, oggettivamente, l'unico rimedio all'abbandono e alla conseguente perdita delle caratteristiche riconducibili all'impianto originario, già perse nell'area storica del Parco dove le forti pressioni economiche hanno determinato una repentina e radicale trasformazione delle strutture; si tratterebbe di individuare, attraverso una precisa normativa, basata sull'individuazione di speciali abachi dei materiali e delle tipologie, una casistica di soluzioni perseguibili che consenta di mediare le opere necessarie per l'adeguamento alle nuove esigenze del vivere quotidiano con il mantenimento delle caratteristiche specifiche, (eventualmente in deroga a norme igienico-sanitarie da concordare, come Parco, nelle sedi più opportune).

Nella realtà della pratica si tratterebbe, quindi, di individuare ed eventualmente recuperare all'utilizzo pedonale o equestre o ciclabile, percorsi matrice dell'antica antropizzazione lungo i quali evidenziare le strutture edificate da adibire a rifugio, a ristoro o, più semplicemente, a punto panoramico o di

referimento per tracciati escursionistici attrezzati e segnalati, organizzati secondo una differenziazione di difficoltà o facilità di approccio.

Un cenno particolare e un'apposita normativa d'intervento sarà da dedicare ai nuclei rurali di più vecchio impianto nei quali è leggibile, ancora oggi, l'originaria strutturazione; per essi, in linea generale, si ipotizza, accanto ad un uso residenziale regolamentato da precisi abachi di materiali e di tipologie di ristrutturazione appositamente redatti.

Si potrebbe, di fatto, individuare una griglia riassuntiva degli interventi realizzabili così strutturata:

EMERGENZE PERCORSI	in uso o recuperabili	da individuare	da individuare
CARATTERISTICHE	pedonali	equestri	ciclabili
POSSIBILE UTILIZZAZIONE in rapporto alla lunghezza del tracciato	per brevi escursioni (1\2 giornata) per medie escursioni (1 giornata) per lunghe escursioni (2 o più giornate)		
POSSIBILE GESTIONE e manutenzione da affiancare a quella del Parco	CAI privati e cooperative che traggano l'utile da un utilizzo a pagamento di strutture parallele a servizio degli utenti		

EMERGENZE MANUFATTI			
CARATTERISTICHE	RELIGIOSI	CIVILI ed EX-PRODUTTIVI	MONUMENTALI
POSSIBILE UTILIZZAZIONE	tappa di escursioni	Punti sosta attrezzati agriturismo attività ricettiva rifugio autogestito dimostrativo attività del passato o ad uso abituale	tappa e/o punto di sosta attrezzati
POSSIBILE GESTIONE e manutenzione da affiancare-sostituire a quella del Parco	Enti relig. proprietari/comitati di sestieri	CAI; privati,(agriturismi con finanziamenti ed agevolazioni);	Enti e/o amministrazioni locali privati individuali o cooperative

EMERGENZE PAESAGGIO			
CARATTERISTICHE	BASSA ANTROPIZZAZIONE <i>Antropizzazione = strutturazione del territorio a servizio dell'attività umana</i>	MEDIA ANTROPIZZAZIONE	ALTA ANTROPIZZAZIONE
POSSIBILE UTILIZZAZIONE E TIPOLOGIA di INTERVENTO	Percorsi naturalistici Attività didattiche; studi e ricerche sull'ambiente	Attività didattico- sportive, (footing come educ. Fisica all'aperto, ecc.) attività didattico/economico/ culturale (lezioni scolastiche en plein air: di scienze come studio della natura, di storia come studio dei caratteri culturali, ecc.)	attività sportive, economico/culturale residenzialità e attività agrituristica e agricola
POSSIBILE GESTIONE	Ente Parco; cacciatori, CA W.W.F., Italia Nostra	Amministrazioni comunale e provinciale privati	privati cooperative